Gli azzurri superano facilmente la Finlandia nel primo match per i mondiali

UNA «PASSEGGIATA»: 6-1

ITALIA - FINLANDIA 6-1 — Tre fasi del match. A sinistra il primo goal segnato da FACCHETTI, al centro la rete di Rivera (terza per l'Italia), a destra la buffa capriola di HALME sull'ultimo goal di Mazzola

Hanno segnato Facchetti, Rivera, Bulgarelli, Mazzola (2), Holmqvist (autorete) e Peltonen. Corso è uscito dal campo verso la mezz'ora della ripresa per uno stiramento alla gamba destra

Gli «azzurri» non entusiasmano

ITALIA: Sarti; Burgnich, Facchetti; Picchi, Guarneri, Lodetti; Mora, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Corso.

FINLANDIA: Halme; Makipaa, Kautonen; Holmqvist, Rinne, Valtonen; Lahti, Peltonen, Oesterberg, Syrjavaara, Hyvarinen.

ARBITRO: Lousada (Portogallo).

MARCATORI: Facchetti (I) all'1', all'8' Holmqvist (autorete); Rivera al 16' del primo tempo; Bulgarelli (I) al 5', Mazzola (I) al 10' e al 39', Peltonen (F) al 43' del secondo tempo.

NOTE - Giornata grigia e fredda, disturbata dal vento di tramontana, soffice il terreno di gioco, partita corretta, con due non gravi fortuiti incidenti. Mora, al 23' del primo tempo, ha accusato un colpo allo stomaco. E Corso è uscito dal campo al 30' del secondo tempo per un leggero stiramento al bicipite della coscia sinistra. Difficilmente potrà essere in campo domenica con l'Inter. Spettatori paganti 22.778, per un incasso di circa 26 milioni. Inni e musiche della banda dei carabinieri.

Dal nostro inviato

GENOVA, 4

Trionfale è stato il debutto dell'Italia nel girone d'eliminazione della Coppa del mondo, che l'impegna con la Polonia, la Scozia e la vittima d'oggi: la Finlandia, che riparte con una mezza dozzina di goals. Esultiamo? No, anzi. calma. Calcisticamente parlando, la Finlandia è davvero una povera cosa. A Genova s'è rivelata ancor più debole e incerta di quanto ci si aspettava, dopo il suo incontro con la Scozia. Scarsa è la sua tecnica. E la tattica è elementare: sì: la Finlandia è all'ABC del giuoco moderno. Individualità, forse? Macchè. Tolto Peltonen, ch'è l'unico professionista della squadra, gli altri, perfino nei contrasti, sono di un candore che sollecita il sorriso.

Facile, troppo, per l'Italia. Eppure, ciò nonostante, e malgrado il grosso risultato, non è che la pattuglia azzurra abbia trascinato all'entusiasmo. Poichè nell'economia generale della gara, soltanto il primo quarto d'ora ha avuto un certo valore (erano tre i palloni nel sacco di Halme, no?). l'Italia, per quel poco che s'è potuto vedere, ha confermato le note difficoltà nell'azione offensiva, che rimane lenta. Pasticciata e priva di sfogo sulle ali.

Gli scambi e i tocchi di Corso e Rivera sono deliziosi, e strappano, magari l'applauso. E però, Mazzola — l'unica, vera punta in pianta stabile — rimane isolato. Mora, quindi, non si sa se è carne o pesce, così, si rompono le geometrie, e l'azione procede come una vecchia automobile, cui è venuto il singhiozzo meccanico.

Ma Fabbri insiste. Adesso, possiamo pensare che se gli capitasse di doversi battere con la formazione dei celibi o degli ammogliati del bar all'angolo di casa sua, continuerebbe con il catenaccio: tutt'al più, potrebbe elasticizzarlo, come, appunto, con la Finlandia, nel vento freddo di Marassi, con il pericolo per Guarnieri, lo «stopper», per Picchi, il battitore, e per Burgnich, il terzino, di morir assiderati.

Non va. La sincera gente di Marassi e la comoda folla della TV s'è sicuramente accorta dell'imbroglio. E inutili sono le discussioni dei critici laureati all'università di Coverciano. Attualmente, l'Italia non dispone di una compagine che possa guardare con sufficiente ottimismo all'avventura della Coppa del mondo. Il bottino con la Finlandia conta poco: riempie gli occhi e il cuore dei tifosi meno disincantati, e basta. E a noi pare un peccato che Fabbri abbia voluto sciupare la buona e bella occasione di provare uno schema più agile, più aperto, più brillante.

E, del resto, il blocco s'è lasciato perforare lo stesso. Perciò, la verginità nel quozientereti, cui il piccolo allenatore teneva in modo particolare, per recitar eventualmente la parte furba con la Scozia, il giorno della conclusione, non è più. E la colpa di Peltonen, marcatore per la Finlandia a Glasgow e a Genova. Beffa? Il fatto è che per i conti vale sempre il vecchio adagio: ci vuole l'oste.

E quest'è quanto, si capisce, per il commento, poichè in chiave tecnico-tattica, la partita ha deluso. E non c'è da portar ai sette cieli nessun protagonista. Chi più chi meno, i nostri hanno recitato la parte con la conosciuta abilità e gagliardia. E i loro poveri dilettanti, hanno giuocato come sono capaci. Meritano i complimenti, invece, per aver sopportato il grave passivo dignitosamente, senza dimenticare le oneste regole e il fair-play.

E raccontiamo i goals.

Via, ed è subito sera per la Finlandia. Rivera scende, e lancia Mora. Il pallone rimbalza su Kantonen, e termina in corner. Riceve Corso che, sulla linea di fondo, invita Mora: tiro, e Kantonen ancora respinge. Facchetti è lanciato, colpisce, e a filo d'erba trafigge Halme. E' il primo.

E' di scena Corso, che scarta Holmqvist. Il cross è disturbato dal vento. Avanzano Holmqvist Rivera Mazzola e Kautonen, per colpire. Holmqvist è il più lesto e nient'affatto virtuoso: tocca e devia nella porta di Halme, in uscita. E' l'ottavo minuto.

Corso a slalom, verso l'area di rigore. L'invito è per Rivera solo. Stop

Scatto, e il golden-boy fulmina nell'angolo da quindici metri. Inutilmente vola Halme E' il 16'.

Intesa Rivera-Mazzola, e cannonata del centrattacco. Halme respinge su Bulgarelli, che non può perdonare. E' il 50'.

Lancio di Corso a Rivera, e allungo a Mazzola in corsa: ta-pum, e per la quinta volta Halme è stecchito E' il 55'

Bis di Mazzola, ch'evita Makipaa, e diagonalmente infilza Halme è l'84'.

Fine?

Se n'è andato Corso. Se ne vano tanti. Pochi assistono al goal di Peltonen. Calcio di punizione a sorpresa (per Sarti, che attende lo schieramento della barriera): il campione della Finlandia, specialista sui tiri piazzati, non sbaglia. E' l'88'.

Altro d'importante e d'interessante?

Ah Al 33', l'arbitro aveva annullato un goal di Corso, in offside E al 34' un violento tiro di Lahti era terminato all'incrocio dei pali, con Sarti ormai fuori misura

Ed è tutto.

Attilio Camoriano

Burruni: O.K. a Kingpecht

BANGKOK, 4.

Secondo notizie da Bangkok l'italiano Salvatore Burruni, sfidante al titolo mondiale dei pesi mosca, avrebbe acconsentito ad incontrarsi con il detentore del titolo Pone Kingpetch, della Tailandia, a Bangkok. Lo ha rivelato oggi il manager del tailandese, il quale ha aggiunto che la borsa pattuita con l'italiano è di 10 mila dollari (poco più di sei milioni di lire).

Il manager Sidokbuab ha affermato di avere ricevuto un telegramma di Branchini, procuratore di Burruni, con cui accetta l'offerta del 10.000 dollari per un incontro a Bangkok con il titolo in palio. Nel suo telegramma, Branchini ha messo però come condizione che il combattimento sia diretto da un arbitro giudice unico, preferibilmente un americano. Se un accordo definitivo viene raggiunto l'incontro tra i due pugili potrà essere organizzato per il 10 gennaio prossimo.

Oggi al Flaminio

La Roma fa festa

La Roma festeggia oggi la conquista della Coppa Italia con una manifestazione pubblica che avrà luogo al Flaminio con inizio alle 14.30: ci sarà un incontro di calcio tra una squadra mista (comprendente Manfredini ed Angelillo) ed una formazione primavera, poi nell'intervallo Marini Dettina consegnerà ai titolari giallorossi (che logicamente faranno da spettatori dovendosi preparare per il match di domenica con il Bologna) il distintivo tricolore (un dischetto) con il quale fregieranno le maglie sociali. A sera infine giocatori, tecnici, dirigenti e giornalisti si troveranno insieme in un noto locale sulla Cassia per un pranzo. Per quanto riguarda la partita di oggi la squadra mista giocherà nella seguente formazione: Ginulfi; Imperi, Corsini; Flamini, Carpenetti, Bertani; Salvori, Nardoni, Manfredini, Angelillo, Dori. Come si vede oltre ad Angelillo e Manfredini ci saranno giocatori già noti e collaudati come Corsini, Carpenetti, Salvori e Dori, nonchè speranze come Imperi e Nardoni. I prezzi saranno popolarissimi: 500 lire per i migliori posti e 300 per gli altri. Nella foto: MANFREDINI atteso con curiosità al provino che potrà anticipare se il giocatore sarà in grado di scendere in campo nella prossima domenica contro la Lazio.

I fulmini della Lega

Cei squalificato per una giornata

MILANO, 4.

Fulmine a ciel sereno per la Lazio: infatti il giudice sportivo della Lega nazionale calcio ha squalificato per una giornata il portiere laziale Cei per comportamento irriguardoso nei confronti dell'arbitro. Così domenica a Vicenza la Lazio dovrà schierare il portiere di riserva Gori. Tra le altre decisioni del giudice figurano: ammonizione e ammenda di lire 10.000 a Scesa (Mantova) per condotta provocatoria nei confronti di un avversario; ammonizione e ammenda di L. 6.000 a Volpato (L.R. Vicenza) per condotta provocatoria nei confronti di un avversario; ammonizione per comportamento scorretto nei confronti di un avversario a Sacco (Juventus); Tiddia (Cagliari), Tumburus (Bologna), Veneri (Atalanta); Visentin (Cagliari).

Le interviste negli spogliatoi di Marassi

Peltonen: «I tedeschi sono più pratici degli italiani»

Fabbri soddisfatto di Sandro Mazzola centroavanti

Dal nostro corrispondente

GENOVA, 4

La rete della bandiera messa a segno da Peltonen, ha in parte attenuato gli entusiasmi degli azzurri, che avevano assunto l'impegno di vincere nettamente senza subire alcuna segnatura.

«Il "goal-average" è più importante di quanto si creda — informa il C.U. Edmondo Fabbri — in questo genere di tornei. E quella rete finlandese proprio non ci voleva. Vedete cosa vuol dire distrarsi?».

«Ci vuol parlare di Mazzola centravanti, visto che della partita c'è ben poco da dire?».

«Io parlerei anche della partita, della quale mi dichiaro pienamente soddisfatto. Sapete benissimo che preferisco ripensare su tutto quello che è accaduto, prima di esprimere giudizi definitivi. Circa Mazzola, invece, il discorso è facile. Ha fatto notevoli progressi e va sempre più migliorando. Secondo me è il centravanti azzurro dell'avvenire. Ha un bel gioco, ficcante, essenziale. Io ho sempre visto il ragazzo in quel ruolo ed oggi mi sono reso conto di essere nel giusto».

«Perchè ha spedito Corso negli spogliatoi anzitempo? Era tanto grave?».

«Non era affatto grave — corregge Fabbri — ha riportato un lieve stiramento nel controllare una palla. Ma stavamo vincendo cinque a zero ed io preferisco, se possibile, riconsegnare i giocatori perfettamente sani alle loro società. Perciò l'ho congedato in anticipo. Purtroppo il medico dice che dovrà osservare una settimana di riposo e che domenica non potrà essere utilizzabile. Me ne dispiace».

Il punto della situazione, visto che Fabbri preferisce pensarci su, lo fa Rivera, neo capitano degli azzurri: *«Non mi pare ci siano da fare commenti. Il risultato è regolare, a parte il gol avversario, che si può considerare un malaugurato infortunio».*

«Era davvero troppo facile battere la Finlandia, vero?».

«Effettivamente è stato facile. Esattamente come battere la Turchia. Ma che colpa ne abbiamo noi, se ci tocca giocare contro dei «poveri pellegrini», come li chiamate voi? Noi giochiamo e basta. E direi che oggi ci siamo trovati anche piuttosto bene; non vi pare?».

Da Corso vogliamo sapere se assegnare a lui la seconda rete azzurra Ma onestamente l'ala interista spiega: *«Ho effettuato il centro teso e basso, riuscendo a superare l'uscita del portiere. Ma un finlandese, mi pare Holmqvist, ha toccato la palla, infilandola nel sacco». Le dichiarazioni di Corso* vengono confermate da Rivera e da Mazzola, che si trovavano presso la porta avversaria. Sarti deve invece giustificare l'unica rete degli ospiti. «Cosa vi debbo dire? Non ho assolutamente visto la palla. Ecco perchè sono rimasto di sasso».

Lusinghiero, sul conto di Mazzola è il parere del D.T. finlandese: *«Mazzola — afferma Lehtonen — è un grande centravanti. E' molto furbo e sfrutta tutte le occasioni che gli capitano. E molto bravi sono stati anche Corso e Rivera. Formano un bel trio, che darebbe del filo da torcere a qualsiasi squadra. Ma non godranno della stessa libertà nella partita di ritorno. A casa nostra le cose cambieranno certamente. Oggi i miei uomini non mi hanno soddisfatto assolutamente. Soltanto Kantonen ha fatto in pieno il suo dovere. E basta. Ma noi non facciamo tragedie per una sconfitta, anche se di proporzioni vistose come questa Siamo dei dilettanti e giochiamo per divertimento, per passione. Certo i vostri professionisti sanno giocare molto meglio di noi. Ma, nonostante tutto, il nostro dovere lo abbiamo ugualmente fatto. Abbiamo colpito un palo e ottenuto un gol: il bilancio non è da considerarsi del tutto negativo, tenendo conto che gli italiani volevano mantenere la loro porta inviolata».*

L'unico professionista della Finlandia è Peltonen (gioca nell'Amburgo, a fianco di Seeler), che è anche l'autore del gol della bandiera finnico *«La punizione — ci informa — l'ho calciata con astuzia, sfruttando un po' anche il vento: Segno molte reti così, in Germania. Circa il gioco degli italiani — aggiunge poi, dopo avere meditato un attimo — è bello a vedersi, ma troppo elegante e poco pratico Molto più efficace è, secondo me, quello tedesco, che è anche più potente e si sviluppa in profondità».*

Stefano Porcù

ITALIA-FINLANDIA 6-1 — Il secondo goal dell'Italia scaturito da un traversone di Corso: RIVERA tenta di intervenire ma la palla è già stata deviata in rete da Holmqvist (Telefoto)

Chiusura nel Lazio

Storai in volata nell'ultima corsa

La ultima corsa del '64 così come la prima, è stata dominata da un atleta della Mignini-Ponte, la forte squadra che Bartoli, il «maledetto» toscano, ha portato quest'anno a conquistare più di cinquanta successi. Ieri è stato Carlo Storai a vincere. L'ha fatto nel modo più convincente e mantenendo la parola che aveva data agli sportivi e a sua moglie alla quale voleva regalare i fiori del trionfo nell'anniversario del suo matrimonio.

Perciò ha tentato di assumere l'iniziativa fin dalle prime battute; poi visti vani i suoi sforzi ha atteso pazientemente. E quando nel finale di gara sono riusciti a fuggire in 3 (Ursi, Brunetti e Franceschi). Storai ha saputo pientemente organizzato l'inseguimento e al momento buono, con il guizzo del levriero, è plombato su Ursi rimasto nel frattempo solo, l'ha piantato ed è giunto fino al traguardo, con l'esiguo, ma sempre costante vantaggio, di appena 40 metri.

Ed ecco alcuni cenni di cronaca:

In 37 alla partenza data da via Alatri. All'inizio della Prenestina Nuova, D'Agata, Valente e Russo hanno un vantaggio di 10" su Storai, Urioni e Meschini: a 25" il gruppo Poco dopo Valente colto da crampi si ferma e D'Agata cede In testa restano Russo, Storai, Meschini e Urioni che a Zagarolo transitano con 20" su un gruppetto nel quale è anche Ursi e con 30" su gli altri.

A Cave è salito ad 1' il vantaggio dei fuggitivi, mentre dietro Petricca, Proni, Moretti e Del Manzo cercano di avvicinarsi ai fuggitivi.

La salita di Olevano Romano e quindi quella più dura di Bellegra mutano completamente la fisionomia. Da Bellegra infatti è Luciani che transita per primo, seguito a 1' da Brunetti, a 1'05" da Possenti e a 1'15" dal gruppo, notevolmente sgranato.

Nella piana del Pantano il gruppo riassorbe i fuggitivi: la calma dura fino nei pressi di Tivoli, dove prendono l'iniziativa Ursi, Brunetti e Franceschi. I tre filano a pieni pedali e ben presto il loro vantaggio raggiunge i 30". Sulla via Prenestina in prossimità del traguardo Franceschi cede mentre Brunetti fora e così Ursi resta solo in testa, ma per poco. Dietro, Storai abile come un cane da caccia, organizza l'inseguimento e quando Ursi non ha più di 30 metri di vantaggio è proprio lui, Storai, che parte come una palla da schioppo, prende e lascia Ursi e resiste fino all'arrivo alla furiosa reazione del gruppo che Brigliadori regola in volata per il secondo posto. Poi via via tutti gli altri: Carletti, Sgarbozza, Meschini, Ursi, Proni, Gori, Possenti.

Eugenio Bomboni

In Francia una legge anti-doping

PARIGI, 4.

Il Senato francese ha approvato una legge che proibisce il *«doping»*; è prevista un'ammenda da 500 a 5.000 franchi per gli atleti di età inferiore ai 17 anni che prendano eccitanti prima di una competizione sportiva.

Papp lascia il pugilato in giugno

VIENNA, 4.

Il campione europeo dei pesi medi, il pugile ungherese Laszlo Papp ha dichiarato oggi in una intervista al quotidiano austriaco «Volkstimme» che abbandonerà l'attività il prossimo giugno. Nel frattempo affronterà prima lo svedese Hoegberg e poi un pugile tedesco.

Tra Germania e Svezia

Hamrin sigla il pareggio: 1-1

La Germania era andata in vantaggio per prima su calcio di punizione

GERMANIA: Tilkowski, Nowak, Schnellinger; Szymaniak, Giesemann, Weber; Brunnenmeir, Haller, Uwe Seeler, Overrath, G. Doerfel.

SVEZIA: Arvidsson, Rosander, Wing; Jonsson, Bergmark, Mild; Andersson, Siemonsson, Martinsson, Hamrin, Lindskog.

RETI: nel primo tempo al 24' Brunnenmeier; nella ripresa al 41' Hamrin.

BERLINO, 4.

Germania e Svezia hanno terminato in parità l'incontro odierno (1-1). Si trattava del match di andata del secondo gruppo eliminatorio del campionato mondiale di calcio, comprendente anche Cipro oltre le due contendenti di oggi (una sola squadra delle tre si qualificherà per il girone finale che si svolgerà nel 1966 in Inghilterra). La posta in palio era dunque molto importante.

Logico perciò che il match sia stato combattuto ed accanito: così come è logico che le due nazionali abbiano fatto ricorso ai migliori giocatori, anche quelli che militano in campionati stranieri.

Pertanto oggi c'erano in campo per la Germania Schnellinger (della Roma), Szymaniak (del Varese) ed Haller (del Bologna), mentre per la Svezia hanno giocato tra gli altri Jonsson (del Mantova), Andersson (del Varese), Hamrin (della Fiorentina), nonchè Lindskog e Bergmark che hanno giocato anche loro in Italia, il primo con l'Inter ed il Lecco, il secondo con la Roma.

Ciò ha dato all'incontro un carattere «strapaesano» e ha contribuito a tenere accesa la fiamma della rivalità. Comunque si è trattato di un match abbastanza corretto. La Germania è andata in vantaggio per prima con una rete dell'ala destra Brunnenmeier (debuttante in nazionale) che al 24' del primo tempo ha sorpreso il portiere svedese Arvidsson su punizione.

La Svezia a questo punto si è lanciata alla controffensiva ma la difesa tedesca ottimamente registrata dal fuoriclasse Schnellinger ha resistito bravamente. Solo a 4' dalla fine Hamrin con una azione personale è riuscito a «driblare» tre difensori, battendo infine impareabilmente il portiere tedesco Tilkowski.

Ovviamente gli svedesi sono stati i più soddisfatti per il pareggio, un risultato positivo dato che è stato ottenuto in campo avverso: e poi la Svezia ha buone probabilità di rifarsi nel retour match a Stoccolma.

A Castelgandolfo

Ambu vince ancora

CASTELGANDOLFO, 4.

Antonio Ambu, dopo il recente giro di Trento, ha conseguito il suo secondo successo consecutivo vincendo da dominatore il G.P. Giammel, gara internazionale di corsa a piedi svoltasi sul classico percorso di 32 Km. Roma - Albano - Castelgandolfo. La superiorità dell'atleta sardo si è manifestata proprio nella parte più difficile e precisamente verso il Km. 20, quando è cominciata la salita delle Frattocchie. Fino a questo punto infatti, il gruppo si era mantenuto quasi compatto dalla partenza data alle 8,05 da Piazza S. Pietro. Ma una volta partito decisamente all'attacco, Ambu non è stato più raggiunto fino al traguardo dove ha preceduto di 1' esatto l'altro italiano De Florentis.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Antonio Ambu (Snia Viscosa - Milano) in 1.42'56"; 2) De Florentis (Italsider - Genova) 1.43'56"); 3) Fischer (Svi.) 1.44'28"; 4) Mustapic (Jug.) 1.45'40"; 5) Pesic (Jug.) 1.46'30".

Nella foto in alto: **AMBU stacca tutti sulla salita delle Frattocchie.**